



Meta di un numero sempre più considerevole di visitatori, il museo etnografico e della civiltà contadina di Riccia è stato oggetto di interessanti interventi.

Interventi migliorativi effettuati all'interno della struttura, che comprendono anche una catalogazione del materiale grazie al lavoro di alcuni membri della Pro loco che hanno dotato la sede di comodi scaffali per sistemare meglio gli oggetti ed evitarne la dispersione. Sono stati contattati anche alcuni anziani del luogo che possono fornire un'adeguata spiegazione su come gli antichi arnesi presenti venivano un tempo utilizzati. Tutte le in-

formazioni raccolte saranno poi usate anche per la compilazione di una guida turistica su Riccia.

La sua valenza è ormai riconosciuta anche dalla Sovrintendenza che contribuisce alla diffusione della sua conoscenza in ambito regionale ed extraregionale in quanto vi sono conservati attrezzi, utensili, strumenti ed arnesi utilizzati per i mestieri di una volta, alcuni dei quali ormai scomparsi.

Grande merito per l'allestimento del museo che si trova nel cosiddetto "Magazzino" bisogna riconoscere senza dubbio a Roberto Fanelli, grande cultore della storia locale, che dal

1987 si dedica con straordinaria passione a questa attività di raccolta e di reperimento di materiale e utensili di altri tempi.

Ad aiutarlo in questo difficile lavoro Giovanni Cincino, membro della Pro loco e lo storico Tonino Santoriello, autore di molti testi sulle origini e sulle tradizioni di Riccia.

Grazie ad un finanziamento concesso dalla Regione Molise pari a 50 mila euro si è provveduto alla ristrutturazione e alla sistemazione dei locali che ospitano il museo. I finanziamenti ottenuti sono serviti per effettuare alcuni interventi volti alla realizzazione ed al risanamento conservativo del museo attraverso lavori di manutenzione e conservazione delle sovrastrutture dello stabile, l'adeguamento dell'impianto dell'illuminazione interna.

Si è provveduto a dotare il

museo anche di ulteriori attrezzature ed arredi al fine di migliorare e qualificare la fruibilità del luogo.

Con lo stesso intervento è stato valorizzato anche lo spazio antistante, infatti sono stati effettuati lavori per la ripulitura della pietra locale con la sigillatura dei giunti e la messa in opera di una ringhiera in ferro battuto.

La storia del museo etnografico risale nel 1996, quando la giunta comunale, riconoscendo l'enorme impegno dell'Associazione Turistica Pro-Riccia nel ricercare reperti etnici, decise di far sistemare nella sala al piano terreno dello stabile comunale "Magazzino" tutto il materiale reperito allestendo così un piccolo museo in grado di conservare oggetti ed arredi di una civiltà contadina appartenente al passato.

Non si può che condividere la scelta di aver investito

risorse su quest'opera di alta valenza culturale, destinata a divenire un prezioso archivio ed a rappresentare una formidabile raccolta di notizie e testimonianze del passato, da cui poter attingere per conoscere il patrimonio storico degli avi. Realizzare un museo significa sicuramente ricostruire le pagine più realistiche della storia locale.

La finalità prioritaria è quella di valorizzare e tutelare non solo il recupero del

centro storico del paese, ma anche il restauro e la raccolta di oggetti della cultura contadina.

Attraverso la realizzazione del museo per la conservazione della memoria storica si vuole creare un punto di riferimento per mantenere sempre viva la cultura etnografica e la civiltà agreste del paese mediante l'esposizione di una ricca collezione di reperti della tradizione artigiana, agricola e pastorale del luogo. **msr**

S. Elia a Pianisi. Un'iniziativa proposta dall'assessorato alla Cultura Applauditi gli attori di "Sceme Sembe Nuje" In scena "Eh, se ce ccumpagnasse a cocce"

Meritati e calorosi applausi alla compagnia teatrale "Sceme Sembe Nuje" di Santa Croce di Magliano che, per iniziativa dell'assessore alla Cultura, Leonardo Scianamè, ha riproposto nell'anfiteatro comunale, venerdì 24 agosto, "Eh, se ce ccumpagnasse a cocce", nell'ambito della rassegna "Frammenti di teatro". La serata è stata dedicata al maestro Samuele Colavita che, con passione e in collaborazione con un gruppo di giovani, in passato aveva rappresentato appassionatamente alcune note commedie di autori napoletani.



Un momento di commo- zione per i numerosi presenti è stata la consegna di una targa del Comune al figlio Nicola. Un pubblico attento e divertito ha seguito fino alla conclusione la commedia "De Filippiana", interpretata magistralmente dagli artisti santacrocesi che da anni

sono impegnati nell'attività teatrale, riscuotendo consensi e successo in molti comuni molisani e città italiane. La compagnia locale da anni rappresenta il fiore all'occhiello delle attività sociali, un eccellente biglietto da visita per l'intera comunità.

Lodevole e costante l'impegno dei "Sceme sembe nuje" che, con professionalità e sempre vivo entusiasmo, dedicano il loro tempo libero a questa attività amatoriale, dando eloquenti dimostrazioni di capacità e talento.

Tra gli intenti degli artisti non solo quello di rappresentare spaccati di vita locale

ma anche quello di approfondire e diffondere, attraverso il teatro, la conoscenza della lingua dialettale, soprattutto tra i giovani.

Soddisfatto Giuseppe Cappelletto, presidente della compagnia molisana nata 30 anni fa, per la notorietà raggiunta in questi anni. Gratificante l'evidente apprezzamento della rassegna interregionale di teatro dialettale "Frammenti di teatro", giunta alla seconda edizione.

Una idea fortemente voluta dal Comune di Colletorto alla luce dei risultati eccellenti dello scorso anno. Una interessante iniziativa che, nata in collaborazione con il consiglio comunale, è finalizzata a promuovere la cultura e l'arte del teatro e della recitazione, anche con la certezza di veder emergere nuovi artisti locali. **msr**



Jelsi, gremita di fan piazza Umberto per il concerto di Moro



Gremita piazza Umberto I per l'esibizione di Fabrizio Moro, il giovane cantautore calabrese che ha raggiunto la soglia del successo.

L'esibizione è stata inserita nel programma realizzato in occasione della festa di Sant'Antonio, verso cui la comunità nutre una profonda devozione.

Ad accompagnarlo nella riproposizione dei suoi ultimi e noti motivi anche i numerosissimi giovani, giunti a Jelsi da ogni parte per partecipare al concerto del cantautore.

Le sue canzoni sono una serie di fotografie, d'immagini in sequenza di disagi quotidiani, di vicende soprattutto autobiografiche, per raccontare a suo modo nient'altro che la vita.

Il successo e il consenso della grande massa lo ottiene nel 2007 partecipando alla 57ª edizione del Festival di Sanremo con il brano "Pensa", dedicato alle vittime della mafia, riuscendo a vincere la competizione nella categoria Giovani ed aggiudicandosi anche il Premio Mia Martini della Critica.

Nella scaletta dei festeggiamenti in onore del Santo di Padova anche spettacoli, concerti ed iniziative di vario genere che hanno visto la partecipazione di una folta platea. Ben curata la presentazione della serata, affidata a Chiara Michilli, Fiorella Granata e Silvano Palumbo, Successo di pubblico per la Dasa Dance" diretta dal maestro Daniele Acquasana, che ha presentato ieri il recital "Ciò che l'anima ricorda, il corpo lo esprime attraverso il movimento".

Unica nel suo genere, l'esibizione ha visto protagoniste le allieve: Samantha Mignogna, Camilla Rinalducci, Anna Tedeschi, Jessica Esposito, Melania Cristofaro, Mariantonia Passarelli, Ivana Miraglia, Deborah Maiorano e Dafne Petruccioli che hanno dato prova di grande agilità con i coinvolgenti balli coreografici.